

Tim Willocks, autore di culto, torna con un romanzo "alla Dumas" ambientato nel 1565

Quando i Cavalieri di Malta respinsero l'orda islamica

CLAUDIO PAGLIERI

Dieci anni fa scrisse "Il fine ultimo della creazione", thriller ambientato in una prigione in rivolta, che lasciò tutti di stucco e gli fece predire un brillantissimo futuro. Lo scrittore era di grande livello, il personaggio anche: psichiatra, capelli rossi, occhi di ghiaccio e pelle bianchissima, una breve relazione con Madonna, pareva un demone capace di scavare fino al fondo dell'animo umano e della nostra innata propensione alla violenza. Non a caso ama definire la guerra «una droga, l'esperienza emotivamente più intensa».

Ingaggiato dal regista Alan Pakula per trarre un film dal libro, l'irlandese Tim Willocks si trasferì a Hollywood sognando soldi e successo: «E' un posto straordinario, ho incontrato gente eccezionale come Michael Mann, Steven Spielberg, Curtis Hanson. E quando ti offrono la chance di lavorare per loro, come fai a rifiutare?». Ma Hollywood può essere anche la dannazione di uno scrittore, come aveva già ben descritto John Fante: «I registi portano avanti cinque o sei cose ma ne

completano solo una: alla fine è frustrante», confessa

Willocks, 49 anni. Lui ha firmato film di medio livello come "Lo straniero che venne dal mare" con Kathy Bates (1998), "Bad city blues" con Dennis Hopper (1999), "Sin" con Gary Oldman (2003), finché ha deciso di tornare alla letteratura. E ha scelto di immergersi nel *Grand Siècle* e in particolare nel 1565, l'anno del grande assedio di Malta in cui la formidabile armata turca di Solimano il Magnifico s'infranse contro la resistenza dei 500 Cavalieri di San Giovanni. Cristianità contro Islam, Occidente contro Oriente, in una situazione che può ricordare quella odierna. Anche per questo "Religion" (Cairo editore, 824 pagine, 22 euro) è un bestseller annunciato.

«L'idea del libro nasce anni prima dell'11 settembre - precisa Willocks - avevo prodotto un lavoro teatrale tratto da "L'assedio di Malta" di Christopher Marlowe (drammaturgo del XVI secolo, rivale di Shakespeare, ndr), ed ero caduto preda del fascino di quell'epoca eccezionale, in cui ci fu come un'esplosione della mente umana, con risultati incredibili in arte, letteratura, musica, cartografia, scienza. Certo poi il libro l'ho scritto durante la guerra in Iraq, ma ho fatto il possibile per cercare di non farmi influenzare. Anche perché la

mentalità del XVI secolo era completamente diversa».

Qualche "aggancio" con l'attualità, però, c'è. «L'argomento è molto complesso. Diciamo che anche oggi l'Europa sente la pressione dell'Islam, è spaventata. Noi abbiamo paura dell'altro, dello straniero. La sfida della civiltà è sempre stata quella di trovare un dialogo, mentre la guerra è la dimostrazione del fallimento.

Una cosa comunque è interessante: la demografia. In molti Paesi europei la popolazione è in diminuzione, mentre gli immigrati musulmani sono molto fertili. Nel giro di 40 anni metà della popolazione francese potrebbe essere musulmana, e allora cambierebbe tutto».

Le ispirazioni di Willocks sono state molteplici: letteratura d'epoca come Montaigne e Ariosto e Shakespeare, per esempio, ma il modello da emulare è Dumas: «Vorrei riuscire a ricreare l'intensità dei suoi romanzi. A volte trovo molto difficile leggere la letteratura contemporanea, mentre adoro i grandi romanzi dell'Ottocento». La missione è riuscita:

il libro è meno intenso rispetto al "Fine ultimo", ma intrattiene eccome. C'è l'eroe senza paura anche se con molte macchie, Matthias Tannhauser, l'amico fedele, due belle donne, un inquisitore spietato, un figlio scomparso. È il primo capitolo è tra i più emozionanti e coinvolgenti che ci sia capitato di leggere da molto tempo.

Ogni epoca comunque ha i suoi filoni auriferi: secondo Willocks oggi la migliore qualità non si trova né a Hollywood né in letteratura, ma nelle serie televisive: «Sono appassionato dei Sopranos, di Deadwood, "24", "Nip & Tuck". In tv si osa di più, rispetto al cinema, e i risultati si vedono». Pur tentato all'idea di scrivere per la tv,

Willocks resterà per un po' fedele al romanzo, e anzi intende scrivere proprio il seguito di "Religion": «Torneranno alcuni dei personaggi e sarà ambientato in Francia nel 1572, durante la crociata contro gli Ugonotti».

Di nuovo il fascino del Cinquecento, quindi: «Un'epoca eccezionale, come sempre quando il popolo si libera dalle pastoie del potere, della società. Poi lo Stato riesce a riprendere il controllo, ma nel frattempo lo spirito della gente ha realizzato grandi cose. Nel mio piccolo, io stesso ho vissuto un'epoca così, con grandi innovazioni nella musica e nell'arte, ma poi il sistema le ha assorbite e oggi tutto è molto controllato».



Tim Willocks, 49 anni, inglese



Dame e cavalieri sono i protagonisti del romanzo "Religion" di Tim **Willocks**

